

INTRODUZIONE

Il Comune e il territorio

Casellina e Torri si costituì in comune nel 1865 a seguito della prima legge emanata dallo stato unitario per la suddivisione amministrativa del territorio nazionale.¹ In quella data le vecchie magistrature, che nei primi anni dello stato unitario avevano continuato ad amministrare il territorio, furono progressivamente sostituite da organismi che sono sostanzialmente restati gli stessi fino ad oggi.

La legge per l'unificazione amministrativa stabiliva che i nuovi organismi di governo dei comuni sarebbero entrati in carica dal 1° luglio successivo a seguito delle elezioni e delle nomine dei sindaci; per dare tempo, però, per gli opportuni adeguamenti, si precisava che «Le attuali amministrazioni continueranno a compiere le attribuzioni e gli atti affidati dalle leggi fino a che le nuove amministrazioni non siano entrate in ufficio». Alla prima adunanza del Consiglio, tenutasi il 24 luglio, presiedette il consigliere Francesco Adorni in assenza del gonfaloniere; in tale occasione il presidente dette lettura degli articoli 95 e 212 della legge riguardanti il numero dei consiglieri richiesti per la legalità delle adunanze e le modalità di votazione; informò anche il Consiglio

¹ *Legge per l'unificazione amministrativa del Regno d'Italia* del 20 marzo 1865, n. 2248. Per un esauriente quadro della normativa introdotta si veda A. ANTONIELLA, *L'archivio comunale postunitario*, Firenze, Giunta regionale toscana, La Nuova Italia, 1979, pp. 10-12. La Legge dette ai comuni una configurazione rimasta sostanzialmente immutata ancora oggi, fatti salvi alcuni adeguamenti intervenuti nel tempo. Del comune si tratta al titolo secondo fissandone, all'articolo 10, le basi: «Ogni comune ha un consiglio comunale ed una giunta municipale. Deve inoltre avere un segretario ed un ufficio comunale. Più comuni possono prevalersi dell'opera di uno stesso segretario, ed avere un solo archivio». Stabiliva poi, agli articoli 11 e 12, il numero dei consiglieri e degli assessori: nel nostro caso, con una popolazione superiore ai 10.000 abitanti, i consiglieri furono 30 a partire dalla seduta del 22 settembre; in quella seduta si elessero, all'interno del Consiglio e a maggioranza assoluta, gli assessori in numero di 4, oltre ai 2 supplenti che la legge prevedeva. Al capo V si legge: «Il sindaco è capo dell'amministrazione comunale ed ufficiale del Governo. La nomina del sindaco è fatta dal Re. È scelto fra i consiglieri comunali; dura in ufficio tre anni». Il titolo V *Disposizioni transitorie*, art. 238, è dedicato interamente alla Toscana. Il Consiglio Generale del Comune di Casellina e Torri, prima della Legge 2248, era composto da 16 consiglieri e il Magistrato dei Priori da 6 membri compreso il gonfaloniere Luigi Mannelli Galilei.

che in conformità dell'articolo 238 paragrafo 10 della legge l'attuale Consiglio e Magistrato dei Priori erano autorizzati a continuare nei rispettivi uffici. Fu confermato, inoltre, Luigi Torrigiani, già segretario del gonfaloniere «sotto l'impero del Regolamento Toscano 20 novembre 1849», a segretario del Comune secondo la nuova normativa.² Le elezioni amministrative si tennero il 10 settembre 1865;³ fino al 2 ottobre 1865 il gonfaloniere Luigi Mannelli Galilei supplì alla mancanza del sindaco.⁴ Dal 13 ottobre Enrico Magherini compare nelle deliberazioni come facente funzioni di sindaco; egli venne ufficialmente nominato con Regio Decreto del 10 dicembre 1865 e la Giunta ne prese atto il 22 dicembre.⁵

Con gli aggiustamenti territoriali del 1865,⁶ che fecero acquisire a Casellina e Torri porzioni di territorio del soppresso Comune di Legnaia e cedere al Comune di San Casciano alcune zone nei pressi della Romola, il Comune, nato in epoca lorenese⁷ dalla fusione delle due leghe di Casellina e di Torri, ampliò di molto la sua estensione territoriale. Tale ampliamento e la logica del

² ASC Scandicci, *Postunitario*, I Deliberazioni del Consiglio, 1, 1865 luglio 24, n. 3. Per il Regolamento del 1849 vedi *L'Archivio preunitario del Comune di Scandicci*, a cura di Wolfango Meccoci, Firenze, Olschki, 1996 a p. 124.

³ *Ibid.*, 1865 settembre 22, n. 29.

⁴ ASC Scandicci, *Postunitario*, II Deliberazioni della Giunta, 1, 1865 ottobre 2, n. 92.

⁵ *Ibid.*, 1865 dicembre 22, n. 144. Per i comuni con più di 10.000 abitanti la nomina regia per l'elezione del sindaco fu sostituita dal R.D. 10 febbraio 1889, n. 5921 con l'elezione da parte del consiglio comunale di uno dei suoi membri.

⁶ R.D. 26 luglio 1865, n. 2412. Sul *Referto del Donzello* del 30 settembre 1865 è riportato l'elenco dei «luoghi abitati che sono stati annessi a questo Comune da quello di Legnaja: S.^a M.^a a Greve, luogo detto Scandicci; S. Lorenzo al Ponte a Greve, Borgo di Ponte a Greve; S. Quirico a Legnaja, abitazioni riunite sulla Via Nazionale Pisana; S. Bartolo a Cintoja, luogo detto i Bassi e borgata presso la Chiesa; S.^a Maria a Cintoja, varie abitazioni riunite; S. Giusto a Signano, abitazioni riunite in varj punti lungo la Via che si stacca dal Borgo di Legnaja e conduce a Scandicci; S.^a M.^a a Soffiano, come sopra». Il donzello omette i luoghi «non abitati» collinari dell'ex comune di Legnaia e cioè: Marignolle, San Paolo a Mosciano e Casignano. «Oltre al Borgo della Romola sono state distaccate dal Comune di Casellina e riunite a quello di S. Casciano due piccole borgate della Parrocchia di S. Giovanni in Sugana, dette Cerbaja di Sopra e Cerbaja di sotto», in ASC Scandicci, *Preunitario*, 606, 1865, fascicolo 106, affare 13. Nello stesso fascicolo, all'affare 17, l'ingegnere Francesco Martelli «precisa la superficie del Comune»: ha 5.257, a 64, ca 84 prima del Decreto cui si sommarono ha 1.770, a 14, ca 76 del Comune di Legnaia e furono tolti ha 147, a 48, ca 39 passati a San Casciano: la superficie risultante fu di ettari 6.880, are 31, centiare 21. Dopo tale provvedimento la popolazione del Comune, che prima era di 9.577 abitanti (dato riportato sugli *Stati di popolazione dall'anno 1841 all'anno 1865*, in ASC Scandicci, *Preunitario*, 627, 1841-1865) raggiunse il numero di 12.726 abitanti poiché le furono aggiunti 3.697 abitanti dell'ex Comune di Legnaia e tolti 548 abitanti de La Romola che passarono al Comune di San Casciano (dati ricavati da *La Toscana dal Granducato alla Regione*, Firenze, Giunta regionale toscana, Marsilio, 1992, vol. 1, p. 101).

⁷ Regolamento particolare emanato il 23 maggio 1774, in *Bandi e Ordini da osservarsi nel Granducato di Toscana*, Firenze, 1774, vol. 6, n. CXLI/XX.

provvedimento legislativo portarono alla individuazione di un centro del comune che fino ad allora non esisteva. Si pensò inizialmente di acquistare un terreno per costruire un piazzale e un edificio da utilizzarsi per il mercato dei grani; vi si aggiunse anche l'intenzione di ampliare l'edificio per alloggiarvi altri servizi pubblici e, particolarmente, le scuole. Fra le due direttrici principali che attraversavano il territorio la scelta cadde su quella che porta alla valle della Pesa perché comoda per i collegamenti con le colline; il terreno su cui far sorgere il palazzo fu individuato nel borgo di Scandicci che, in quanto baricentrico della parte pianeggiante, meglio si prestava a servire gli interessi della popolazione.⁸

La situazione territoriale rimase immutata fino al 1928 quando il comune di Firenze fu ampliato a danno dei comuni limitrofi;⁹ Casellina e Torri cedette al Comune di Firenze la parte a nord est del suo territorio per un totale di 6.931 abitanti e acquisì dal soppresso Comune del Galluzzo la zona intorno alla Pieve di Giogoli con 397 abitanti;¹⁰ a Casellina e Torri, secondo la rile-

⁸ ASC Scandicci, *Postunitario*, II Deliberazioni della Giunta, 3, 1868 aprile 16, n. 141; ASC Scandicci, *Postunitario*, I Deliberazioni del Consiglio, 2, 1868 maggio 16, n. 41.

⁹ R.D. 1 novembre 1928, n. 2562 *Ampliamento del comune di Firenze e modifica delle circoscrizioni dei Comuni contermini*, pubblicato nella G.U. 1 dicembre 1928, n. 280.

¹⁰ *La Toscana dal Granducato alla Regione*, cit. In ASC Scandicci, *Postunitario*, IV Carteggio, 223, 1934, Cat. V.1 si trova il manifesto fatto affiggere dal prefetto per informare le popolazioni dei cambiamenti che avrebbero avuto effetto dal 1 gennaio 1929 e che, per quanto riguarda il Comune di Casellina e Torri, dice: «Viene aggregata al Comune di Firenze la zona delimitata a Nord dal Fiume Arno, ad Ovest dalla rampa di accesso al fiume stesso e dalla susseguente strada che, passando in località Campi, raggiunge il Fosso Dogaione ad Est di Badia a Settimo; quindi dal Fosso Dogaione fino alla strada che da Ugnano conduce alla Pieve di S. Giuliano, da tale strada fino all'incontro del Fosso Dogaia presso la località detta la Loggia; dalla strada che costeggia il Fosso stesso a che passando per la località denominata Torre Rossa va a sboccare nella strada di prima classe N. 53 in località detta il Benino; da breve tratto della strada di prima classe verso Firenze fino all'imbocco della via che per Villa Patris e Villa Boccini conduce a Scandicci; da tale via fino alla svolta a squadra poco oltre Villa Boccini, e poscia dalla stradella che conduce all'argine di Greve presso il Ponte di Scandicci; dal piede dell'argine sinistro del Torrente Greve; dal nuovo alveo del torrente stesso fino a Casa Papucci (la quale resta a Casellina e Torri); dalla strada che conduce alla Provinciale Volterrana presso il cancello della Villa Capponi fino all'incontro dell'attuale confine fra Casellina e Galluzzo. A Sud dal detto confine fino alla località detta Le Pergole. Ad Est dall'attuale confine fra Casellina e Firenze. I tratti di strada che formano confine fra la strada di prima classe e l'Arno fanno parte del territorio di Firenze; le altre che pure formano confine a monte di detta strada di prima classe continuano a far parte del Comune limitrofo». Nello stesso fascicolo si trova un elenco dettagliato dei nuovi confini redatto dall'Ufficio tecnico di Casellina e Torri dal titolo *Territorio di delimitazione del nuovo Confine fra il Comune di Casellina e Torri e quello di Firenze*. Fra la documentazione ivi raccolta, composta da proposte di aggiustamenti e rettifiche, c'è uno specchietto riassuntivo della popolazione risultante dal censimento del 1921 e dai dati in possesso dell'ufficio anagrafe del 1927: la popolazione di Casellina e Torri nel 1921 era di 19.194 abitanti (20.097 nel 1927); ne cede a Firenze 6.720 (7.022 secondo i dati anagrafici del 1927); Casellina e Torri rimane con una popolazione di 12.474 abitanti (13.075 con i dati del 1927). Secondo tale specchietto la superficie precedente alle modifiche del 1928 era di Kmq. 69.600 dei quali, sottratti a favore di Firenze Kmq. 15.125, restavano

vazione dell'Ufficio Centrale di Statistica del 4 settembre 1928, restarono 12.253 abitanti;¹¹ restò anche il pubblico macello, sebbene si trovasse in territorio fiorentino.¹² I previsti cambiamenti territoriali seguirono un *iter* che si protrasse per tutto il decennio a causa delle proteste degli abitanti delle zone lungo il fiume Greve, che chiedevano di restare nel comune di Scandicci, e delle conseguenti richieste del podestà di Scandicci.¹³ Infine, con R.D. 7 settembre 1939, n. 1591 *Rettifica di confine fra i comuni di Firenze e di Scandicci* (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 31 ottobre 1939) si concluse la vicenda: la superficie del territorio, che prima del 1928 era di Kmq. 69.600, si ridusse a Kmq. 59.594 mentre la popolazione scese da 20.252 abitanti a 13.202.¹⁴ La nuova configurazione territoriale decorse dal 1 gennaio 1940 ed è rimasta immutata nel tempo.

Nel 1929 il commissario prefettizio Luigi Mazzucchelli deliberò di richiedere al Ministero dell'Interno il cambiamento del nome da Comune di Casellina e Torri a Comune di Scandicci, dal nome della località sede del municipio;¹⁵ le argomentazioni a sostegno di tale richiesta erano di ordine pratico tese ad evitare di creare disservizi sia per la consegna della posta, che immancabilmente veniva portata sul tram diretto a Casellina, che per i viaggiatori e funzionari che si aspettavano di trovare la sede del Municipio nel luogo che dava il nome al Comune; il podestà faceva anche notare che lo stemma sarebbe rimasto lo stesso. La risposta del Ministero non si fece attendere e in quello stesso anno fu emanato il Regio Decreto che autorizzava il cambiamento del nome.¹⁶

a Casellina e Torri Kmq. 54.475. Infine le entrate globali, che nel 1927 erano di £. 1.393.065,02 si riducevano a £. 935.322,50. Ulteriore documentazione si trova in: ASC Scandicci, *Postunitario*, IV Carteggio, 213, 1931, I *Soppressione del Comune del Galluzzo* che contiene la relazione a cura di Ettore Polvani, *Divisione patrimoniale dell'ex Comune del Galluzzo*, Impruneta, 12 dicembre 1931; *ibid.*, 220, 1933, V.1 *Registro*.

¹¹ *Ibid.*

¹² *Ivi.* Da notare che il ponte di Scandicci e due dipendenti dell'Amministrazione passarono al Comune di Firenze.

¹³ La documentazione relativa si trova in: ASC Scandicci, *Postunitario*, II Deliberazioni del Podestà, 44, 1936 gennaio 14, n. 7 *Rettifica di confini fra i comuni di Firenze e Scandicci*; ASC Scandicci, *Postunitario*, IV Carteggio, 241, 1940, Cat. IV *Aggregazione al Comune di Scandicci di alcune borgate già appartenenti a Firenze*; *ibid.*, 243, 1940, Cat. X.9 che contiene anche una pianta con la nuova linea di confine redatta dal Comune di Firenze.

¹⁴ *Scandicci*, a cura di A. Giuliani, Comune di Scandicci, 1975.

¹⁵ ASC Scandicci, *Postunitario*, II Deliberazioni del Podestà, 42, 1929 marzo 23, n. 18.

¹⁶ R.D. 7 novembre 1929, n. 2020 pubblicato nella G.U. del 3 dicembre 1929, n. 281.

L'Archivio

Nel 1865, a seguito della soppressione delle *Cancellerie e Uffici del Censo* toscani, il gonfaloniere di Casellina e Torri fu autorizzato a provvedere al ritiro delle carte dagli uffici della Cancelleria del Galluzzo; fece eccezione la documentazione catastale di Casellina e Torri destinata al Demanio.¹⁷ L'anno successivo i documenti furono effettivamente prelevati e fu affidato al segretario comunale di Casellina e Torri, Luigi Torrigiani, l'incarico di prendere in consegna e curare il trasporto delle carte conservate nell'Archivio della Cancelleria del Galluzzo.¹⁸ Nello smembramento dell'Ufficio di Cancelleria erano inevitabilmente stati commessi alcuni errori e così il 10 dicembre 1866 vari documenti, che erano stati portati a Casellina e Torri, furono mandati al Comune di Carmignano cui spettavano.¹⁹

Il Comune di Casellina e Torri aveva la propria sede in piazza della Signoria n. 6 in un quartiere in affitto di proprietà di Luigi Uguccioni; tale quartiere era in condominio con il Comune di Bagno a Ripoli.²⁰ Avendo di fronte il già

¹⁷ ASC Scandicci, *Postunitario*, II Deliberazioni della Giunta, 1, 1865 settembre 22, n. 89. Fra l'altro vi si «Delibera: [...] 3° Che la riforma e montatura dell'Archivio dell'Ufficio Comunale di che all'art. n. 22 del Regolamento 8 giugno 1865, n. 2321 debba essere rimessa a quando sia stato eseguito il trasporto in Ufficio delle carte, filze e registri ridetti».

¹⁸ ASC Scandicci, *Postunitario*, IV Carteggio, 1, 1866, fasc. 24. Il fascicolo è titolato *Documenti riguardanti il ritiro delle carte e documenti interessanti il Comune e conservati fino ad ora nella soppressa Cancelleria ed Ufficio del Censo del Galluzzo* ed è datato 8 febbraio.

¹⁹ *Ibid.*, fasc. 25.

²⁰ ASC Scandicci, *Postunitario*, IV Carteggio, 21, 1869, fasc. 80. La locazione decorreva dal 1 novembre 1866 ed aveva durata triennale per un canone annuo di £. 3.000 a metà con Bagno a Ripoli. A causa del trasferimento sul territorio comunale, avvenuta prima della scadenza del triennio, il locale venne subaffittato per il tempo residuo del contratto a partire dal primo maggio 1868, come si legge nella pratica n. 73 del Registro di Popolazione e Statistica del Comune di Firenze conservata in ASC Scandicci, *Postunitario*, IV Carteggio, 17, 1868, fasc. 71. La decisione di subaffittare era stata assunta dalla Giunta Comunale nella seduta del 4 aprile 1868 con deliberazione n. 133. Prima di questa sistemazione gli uffici comunali erano in via dell'Oriuolo n. 33 al piano terreno del Palazzo Albizi. Per queste notizie si veda: ASC Scandicci, *Preunitario*, 576, Deliberazioni della Rappresentanza comunale, 1862 aprile 9, n. 246; ASC Scandicci, *Postunitario*, I Deliberazioni del Consiglio, 1, 1866 novembre 17, n. 111; ASC Scandicci, *Postunitario*, II Deliberazioni della Giunta, 1, 1866 novembre 7, n. 214. Il proposito di utilizzare la stessa sede da parte dei due comuni risale al 1858 quando il gonfaloniere di Casellina e Torri informò il Magistrato di aver concordato col gonfaloniere di Bagno a Ripoli, col quale già si teneva in comune l'ingegnere e il segretario, di trasferire l'ufficio comunale nel locale che quel comune aveva in affitto all'interno del Palazzo Torrigiani, in via dei Renai, avendone ricevuto già l'assenso da parte del prefetto (ASC Scandicci, *Preunitario*, 573, Deliberazioni del Magistrato e Consiglio comunale, 1858 agosto 10, n. 267). I motivi erano sia economici che di servizio poiché in tal modo, come teneva a precisare il gonfaloniere, il servizio al pubblico sarebbe diventato quotidiano invece che saltuario come si presentava fino ad allora. Infatti avendo, come si è detto, i due municipi in comune sia il segretario che l'ingegnere, era evidente che i due impiegati erano costretti ad alternare le loro presenze nei due municipi (*ivi*). Occorse, però,

citato Regolamento n. 2321 del 1865 e in vista del trasferimento sul territorio comunale degli uffici del Comune²¹ il sindaco propose, e la Giunta approvò,²² gli opportuni provvedimenti per il riordinamento dell'Archivio. In sostanza il sindaco, in considerazione del fatto che gli impiegati dovevano occuparsi delle due amministrazioni di Casellina e Torri e di Bagno a Ripoli e che quindi non potevano svolgere ulteriori mansioni, propose di assumere provvisoriamente un amanuense straordinario, Callisto Becchi, per «dare all'Archivio Municipale un completo riordinamento [...] riconosciuta la necessità di provvedere ad una migliore tenuta dell'Archivio».²³

Con l'Archivio presumibilmente sistemato per essere trasferito, la sede del Comune si spostò sul territorio comunale nella piana detta Scandicci Basso ai piedi di Scandicci Alto.²⁴ Venne acquistato un terreno dagli Eredi Pocianti²⁵

ancora un anno prima che la decisione fosse presa in maniera definitiva (ASC Scandicci, *Preunitario*, 575, Deliberazioni del Magistrato dei Priori, 1859 maggio 20, n. 120) e che fossero concordate le modalità di suddivisione degli oneri economici (*ibid.*, 1859 luglio 12, n. 133) poiché nel frattempo erano intervenuti problemi col proprietario del locale in cui aveva sede l'ufficio comunale, al secondo piano della casa Piacenti in Borgo SS. Apostoli (*ibid.*, 573, Deliberazioni del Magistrato e del Consiglio Generale della Comunità, 1857 marzo 27, n. 39) e col gonfaloniere del Galluzzo (*ibid.*, 1858 settembre 24, n. 301).

Nella casa in Borgo SS. Apostoli l'Ufficio di Casellina e Torri aveva sede dal 1856 dopo che aveva traslocato dal Palazzo Rinuccini in piazza dei Cerchi, come si apprende dalla notizia di un trasloco di mobili (*ibid.*, 1856 novembre 22, n. 15). Queste le vicende che avevano portato i due comuni di Bagno a Ripoli e Casellina e Torri alla coabitazione. Ma già dal 1851 era iniziato un processo di riunificazione di personale per motivi economici. In quell'anno si informò l'Amministrazione comunale che il Collegio dei Priori del Galluzzo proponeva «che le quattro Comuni di Galluzzo, Legnaia, Bagno a Ripoli e Casellina e Torri si colleghino insieme all'oggetto di affidare al Donzello dell'Ufficio del Censo l'onere del porto della corrispondenza municipale» (ASC Scandicci, *Preunitario*, Deliberazioni del Consiglio, 569, 1851 dicembre 30, n. 45). Successivamente fu concordato di tenere in consorzio con Bagno a Ripoli anche l'ingegnere, quel Giovacchino Callai che era già utilizzato alla bisogna da ambedue i comuni (ASC Scandicci, *Preunitario*, 573, Deliberazioni del Magistrato e del Consiglio Generale, 1857 novembre 6, n. 115; *ibid.*, 1857 dicembre 22, n. 148 e n. 154) che venne nominato con deliberazione 1858 maggio 1, n. 222 (*ivi*).

²¹ Lo prescriveva la *Legge per l'unificazione amministrativa del regno d'Italia*, cit., ribadita poi da un parere emesso dal Consiglio di Stato del 31 marzo 1867. Il carteggio e gli atti relativi al trasferimento, dalla *Ufficiale della Prefettura* del 13 novembre 1865 allo *Stato dei proprietari* del 28 dicembre 1867, si trovano in ASC Scandicci, *Postunitario*, IV Carteggio, 11, 1867, fasc. 18.

²² ASC Scandicci, *Postunitario*, II Deliberazioni della Giunta, 2, 1867 settembre 9, n. 251.

²³ *Ivi*. La registrazione delle cifre pagate a Callisto Becchi si trovano sui Libri mastri, a partire da quello del 1867, dove, a fronte della spesa di £. 400,00 si legge la motivazione «Onorario per il riordinamento dell'Archivio». Negli anni 1868 e 1869 la cifra salì a £. 600,00 e la motivazione restò la stessa. Nel 1870 al Becchi vennero corrisposte le stesse 600 lire ma per «esigenze del servizio» senza riferimento all'Archivio; gli venne anche liquidata un'altra piccola cifra riferita alla redazione di atti dello Stato civile.

²⁴ Dove c'è la Chiesa di San Martino e dove sarebbe nata negli anni Settanta la scuola di Agraria del Conte Napoleone Passerini, futuro sindaco a cavallo fra Otto e Novecento.

²⁵ ASC Scandicci, *Postunitario*, I Deliberazioni del Consiglio, 2, 1868 maggio 16, n. 41. Lo scopo era «costruire, insieme ad adattato Piazzale, un Edificio per uso di Mercato dei Grani ed altri

e, nell'attesa della costruzione del palazzo comunale, l'Amministrazione e gli uffici comunali, compreso quindi anche l'Archivio,²⁶ si trasferirono in un locale della villa Poccianti preso in affitto;²⁷ qui il Becchi continuò per i due anni successivi il lavoro di riordinamento dell'Archivio.²⁸ La prima riunione del Consiglio comunale nella sede provvisoria fu celebrata il 13 maggio 1868. La locazione della sede fiorentina venne disdetta il 1 maggio 1871 poiché a quella data il nuovo palazzo comunale era già pronto ad accogliere gli uffici.²⁹

Nei primi anni di assestamento della nuova realtà amministrativa anche l'Archivio aveva necessità di ulteriori interventi. Infatti, a fronte dell'avvenuto riordinamento della pianta organica del personale mediante la quale il numero degli impiegati addetti alla segreteria fu ritenuto sufficiente anche alla regolare tenuta dell'Archivio,³⁰ fu rilevato da parte della Giunta che il Becchi, che «per effetto della Deliberazione Consiliare 30 novembre 1870, n. 93 cessò di assistere la Segreteria Municipale, non aveva peranche compiuto l'assestamento di tutti gli atti e documenti attinenti a tutti gli affari ultimati negli anni anteriori».³¹ Divenne quindi necessario autorizzare «il Sig.re Sindaco a valersi dell'opera di un'amanuense straordinario per quel tempo che strettamente potrà occorrere al completo ordinamento dell'Archivio Comunale, limitatamente agli affari compiuti precedentemente alla riforma del Ruolo Normale degl'Im-

Cereali con sovrapposte, o contigue Fabbriche per li altri servizi pubblici del Comune e più specialmente a prò delle Scuole». La deliberazione è rubricata sotto la voce «Fiere e mercati» a sottolineare l'uso promiscuo, ma prevalentemente al servizio dell'economia locale, esclusivamente agricola, dell'erigendo edificio.

²⁶ Nei giorni immediatamente precedenti il trasferimento vennero effettuate numerose manutenzioni agli arredi. Per quanto riguarda l'Archivio vennero liquidate £. 7,00 per «Spese di riattamento e tintura di una tavola nell'Archivio» (ASC Scandicci, *Postunitario*, II Deliberazioni della Giunta, 3, 1868 aprile 25, n. 167).

²⁷ *Ibid.*, 1868 aprile 4, n. 134 «Ufizio Comunale. Si autorizza il Sindaco a prendere in affitto un locale nella Villa Poccianti per installarvi provvisoriamente il medesimo». L'affitto annuo fu stabilito in £. 500,00. La popolazione venne messa a conoscenza del trasferimento della sede del Comune e delle modalità di apertura degli uffici mediante un editto promulgato dal sindaco (ASC Scandicci, *Postunitario*, IV Carteggio, 17, 1868, fasc. 71 datato 23 aprile 1868). In tale editto si comunicò che «avendo potuto ottenere in affitto nella suddetta Villa dei Signori Poccianti il locale che a ciò le occorreva, in esso saranno nel dì 29 Aprile corrente, trasferiti ed installati l'Ufizio e la Residenza del Comune».

²⁸ Vedi nota n. 23.

²⁹ ASC Scandicci, *Postunitario*, IV Carteggio, 26, 1871, fasc. 18.

³⁰ *Ibid.*, I Deliberazioni del Consiglio, 3, 1870 novembre 30, n. 93 «Impiegati comunali. Riforma della pianta organica del personale di Segreteria». Fu soppresso il posto di aiuto segretario e la pianta organica venne così ad essere formata da Segretario, 1° Commesso, 2° Commesso, 3° Commesso.

³¹ *Ibid.*, II Deliberazioni della Giunta, 5, 1872 giugno 22, n. 181.

piegati Comunali». ³² La deliberazione non ebbe, però, seguito; nella documentazione dei mesi e anni immediatamente successivi non si trova traccia di ulteriori atti che riguardino l'Archivio, né incarichi o mandati di pagamento che facciano riferimento a tale lavoro; è probabile che l'Amministrazione comunale avesse appurato che il personale di segreteria che aveva a disposizione fosse sufficiente, ³³ visto anche che il grosso del lavoro era stato già svolto da Callisto Becchi; ne è conferma il fatto che ogni anno, dal 1875 al 1898, vennero compilati supplementi o appendici annuali agli inventari. ³⁴

Per quanto riguarda la manutenzione degli uffici del Comune si trovano spesso, nella documentazione di quegli anni, note di spese liquidate a legnaioli e tappezzieri. Nel 1876 compare una liquidazione specifica per la manutenzione dei mobili dell'Archivio; ³⁵ la cura nella tenuta dell'Archivio è confermata dalla sollecitudine con cui il Sindaco rispose al Prefetto in merito ad una circolare nella quale si chiedeva conto dello stato degli archivi della provincia: ³⁶ in essa il sindaco si premurò di assicurare il prefetto sulla salubrità dei locali che conservavano le carte di archivio. Sulla stessa linea di accuratezza nel ma-

³² *Ivi*.

³³ L'ipotesi della non necessità di aiuti straordinari troverebbe conferma in una deliberazione del 1876 dal titolo «Impiegati comunali. Rigetto dell'istanza di Raffaele Bartolini per essere ammesso come scritturale volontario nell'Ufficio Comunale» dove si legge: «non ravvisando la necessità di aumentare, sia pure senza maggiore spesa, il personale dell'Ufficio comunale» (ASC Scandicci, *Postunitario*, I Deliberazioni del Consiglio, 6, 1876 maggio 18, n. 27).

³⁴ *Ibid.*, IV Carteggio, 1876-1889 «Archivio. Supplementi agli Inventari dei Documenti esistenti nel medesimo a tutto l'anno 1875» e segg.; *ibid.*, 1890 «Ufficio Comunale. Appendice ai diversi inventari del medesimo»; *ibid.*, 1891-1899 «Inventari d'Archivio». In realtà i fascicoli relativi non contengono quanto annunciato: ciascuno di essi contiene solo una lettera al prefetto nella quale il sindaco comunica che, con la compilazione annuale di supplementi o appendici agli inventari, si dava attuazione al disposto dell'art. 111 della Legge 20 maggio 1865, n. 2248 allegato A, cit.; in alcuni casi il Prefetto rispose accusando ricevuta. I supplementi e appendici trasmessi al Prefetto si trovano oggi in ASC Scandicci, *Postunitario*, IV Carteggio, 250/251/252, 1930, all'inizio di ciascuna categoria; in essi l'inventariazione prosegue fino all'anno 1929, in ottemperanza alla Circolare del Ministero dell'Interno n. 8900: 67/50829 in data 8 novembre 1927 sulla obbligatorietà della compilazione degli inventari.

³⁵ ASC Scandicci, *Postunitario*, II Deliberazioni della Giunta, 9, 1876 agosto 16, n. 239 «Manutenzione dei mobili per l'Ufficio ed Archivio Municipale £. 6,48».

³⁶ *Ibid.*, IV Carteggio, 59, 1882, fasc. 12. La circolare del prefetto è datata 9 agosto 1882 ed è indirizzata a sottoprefetti e sindaci della provincia di Firenze. La risposta del sindaco, datata 17 ottobre 1882, recita: «Nell'antico Archivio municipale esistono gli statuti da cui un tempo fu retto questo Comune, non che i documenti interessanti le proprie finanze fin dai primordi della sua costituzione. Questi antichi atti trovansi, relativamente alla loro vetustà, in diverso stato di conservazione, convenientemente divisi ed ordinati e disposti in locali asciutti e ben areati. Tanto in replica alla circolare di contro notata. Il Sindaco». Gli statuti di cui si fa menzione sono quelli descritti in *L'archivio preunitario del comune di Scandicci*, cit.; va ricordato che in data successiva alla pubblicazione di tale inventario è stata rinvenuta nell'Archivio di Stato di Firenze una copia degli statuti di Settimo e Casellina del 1409, successivamente data alle stampe col titolo *Statuti di Settimo. Organizzazione di un «popolo» del contado fiorentino*, a cura di Alfonso Mirto, Scandicci, Centrolibro, 2001.

neggio delle carte e degli strumenti di controllo amministrativo si colloca una lettera che il sindaco Pietro Torrigiani, appena nominato, indirizzò al segretario comunale;³⁷ in essa veniva richiamata l'attenzione del segretario all'osservanza del regolamento dell'8 giugno 1865. Non essendovi traccia, nel periodo precedente, di addebiti mossi agli impiegati della Segreteria la comunicazione al segretario sembra essere una puntualizzazione del neosindaco per la corretta gestione del lavoro amministrativo.

Sul finire del secolo le circolari prefettizie e le istruzioni del sindaco vennero sostituite da una norma statale che da allora guidò le amministrazioni nella tenuta degli archivi; erano le Istruzioni Astengo³⁸ che trovarono applicazione presso il Comune di Casellina e Torri nel 1905. Agli inizi del nuovo secolo il sindaco propose un ampliamento degli spazi adibiti ad uffici; anche l'Archivio, che per oltre trenta anni aveva convissuto con lo Stato Civile, non avendo spazio sufficiente, si trovò costretto a traslocare al mezzanino del palazzo comunale.³⁹

Con la revisione del Regolamento (1908), si affidò con chiarezza al vicesegretario la tenuta dell'Archivio corrente,⁴⁰ precisando anche la divisione fra

³⁷ *Ibid.*, 62, 1883, fasc. 17. La lettera è del 6 marzo ed è del seguente tenore: «Signor Segretario, Nell'interesse del buon andamento del servizio interno della segreteria comunale ritengo opportuno richiamare la piena osservanza dell'art. 17 del Reg. 8 giugno 1865. Osservi inoltre che quando occorra estrarre copia di qualsiasi documento esistente in archivio, questa venga fatta per mano degli impiegati stessi di Segreteria, e l'incaricato più specialmente della custodia dell'Archivio riscontri se il documento che si rimette in atti dopo la copia sia realmente l'originale registrato. Sarà pure custodito gelosamente il timbro per la registrazione degli atti d'ufficio e potrà essere usato soltanto dall'impiegato che lo ha in consegna».

³⁸ *Istruzioni per la tenuta del protocollo e dell'archivio per gli uffici comunali*. Circolare del Ministero dell'Interno n. 17100/2 del 1 marzo 1897 a firma Carlo Astengo.

³⁹ ASC Scandicci, *Postunitario*, I Deliberazioni del Consiglio, 18, 1904 marzo 28, n. 16 «Ritenuta la necessità di aumentare di qualche ambiente i locali ad uso di ufficio, valendosi del piccolo quartiere posto al mezzanino del palazzo comunale». La relazione del sindaco dettaglia con più accuratezza l'operazione: «non tanto per dare una migliore disposizione ai diversi servizi, quanto per assegnare uno spazio maggiore all'Archivio che è ormai incapace a ricevere nuovi volumi, e per diminuire il carico della stanza oggi adibita ad uso dello Stato civile nella quale si sono verificati dei cedimenti 1°) l'Archivio e l'ufficio di Esattoria saranno trasferiti al mezzanino 2°) nell'attuale stanza di Stato civile si farà l'ufficio del vice-segretario, mettendo in comunicazione la stanza stessa con quella ad uso Archivio posta al mezzanino mediante apposita scala», in ASC Scandicci, *Postunitario*, IV Carteggio, 138, 1904, «Amministrazione. Locali per uffici». L'Archivio rimase a lungo al mezzanino. Quali locali vi occupasse lo si legge nella *Divisione patrimoniale fra i comuni di Firenze e Casellina e Torri ora Scandicci - Relazione e allegati* redatta dal consigliere di Prefettura Ettore Polvani in conformità al Decreto Prefettizio 25 febbraio 1932, n. 3849. Nell'allegato n. 1, A) *Beni immobili patrimoniali ubicati nel territorio rimasto al Comune di Scandicci, 1° Palazzo Comunale di Scandicci*, si legge: «Al mezzanino vi sono cinque ambienti destinati ad alloggio del custode, uno in uso all'Opera Nazionale Balilla ed i rimanenti ad Archivio del Comune». In ASC Scandicci, *Postunitario*, IV Carteggio, 220, 1933, Cat. V.1, *Registro*; nell'allegato contenente la descrizione dei materiali vengono nominati tali ambienti: stanza n. 1, andito di accesso alle stanze 2 e 3, stanza n. 2, stanza n. 3, stanza di disinfezione.

⁴⁰ ASC Scandicci, *Postunitario*, I Deliberazioni del Consiglio, 19, 1908 luglio 6, n. 49 *Regola-*

Archivio corrente e Archivio di deposito secondo le già ricordate Istruzioni Astengo del 1897. La stesura del Regolamento fu ritenuta dall'Amministrazione comunale una tappa importante nella gestione della macchina amministrativa, tanto che l'anno successivo si volle divulgare il relativo opuscolo a stampa.⁴¹ Al testo già stampato si apportarono alcune modifiche già l'anno successivo quando il sindaco propose di allargare la pianta organica del personale per poter far fronte al maggior lavoro «attribuito ai comuni dalle tante disposizioni di legge e derivante dalle crescenti esigenze di tutti i servizi, dalla aumentata popolazione e da tante altre cause».⁴² Si assunse quindi un quarto commesso e la mansione di archivista fu indicata come spettante al secondo commesso. Nel 1913 il nuovo sindaco Mario Augusto Martini incaricò Alessandro Fabroni di «vedere quali fossero i mezzi migliori per riordinare l'Archivio Comunale in modo da dargli un assetto semplice ma sicuro». Il Fabroni rispose con una dettagliata relazione⁴³ nella quale dava conto dei sopralluoghi che aveva fatto presso archivi di altre amministrazioni; degli archivi del Galluzzo e di Fiesole criticava l'impostazione personalistica dei rispettivi segretari rimarcandone, segnatamente per il Galluzzo, l'eccessiva complessità della divisione «in ben 48 serie» a fronte della divisione in 15 categorie operata dal Comune di Casellina e Torri «in ordine alla circolare del Ministero dell'Interno del 1° Marzo 1897»; riferiva anche che

mento Organico degli Impiegati e Salariati. Revisione. In precedenza le funzioni di tenuta dell'Archivio erano affidate al 1° commesso (*ibid.*, 17, 1903 maggio 18, n. 43 «Art. 12 Spetta al 1° commesso: a) La tenuta dell'archivio corrente d) La tenuta dell'archivio [...] Art. 23 La chiave dell'archivio è custodita dal Segretario alla presenza del quale saranno archiviati gli atti. Nessun atto potrà essere, anche momentaneamente, esportato dall'archivio senza permesso del Sindaco e ad insaputa del Segretario»).

⁴¹ ASC Scandicci, *Postunitario*, IV Carteggio, 154, 1909, I, *Regolamento Generale per gli impiegati e salariati municipali del Comune di Casellina e Torri*, Firenze, Tipografia della Biblioteca di Cultura Liberale, 1909. Il contenuto è lo stesso della Deliberazione n. 49 del 1908, cit., ma ci sono lievi variazioni nella numerazione degli articoli e nella esposizione del testo. I riferimenti all'archivio sono i seguenti: «Art. 10. – Spetta al Vice-Segretario f) la tenuta dell'archivio corrente. Art. 11. – Spetta al Primo Commesso g) la tenuta dell'archivio di deposito. Art. 30. – La chiave dell'Archivio è custodita dal Segretario».

⁴² *Ibid.*, I Deliberazioni del Consiglio, 21, 1910 ottobre 6, n. 88. Quanto riferito dal sindaco a proposito delle «tante disposizioni di legge» corrispondeva ad una realtà archivistica che andava consolidandosi; oltre a quanto già riportato più sopra è conservato in ASC Scandicci, *Postunitario*, IV Carteggio, 146, 1906, Cat. XIV, *Oggetti diversi, Compilazione degli inventari de' loro archivi* uno stampato a firma del direttore dell'Archivio di Stato di Firenze che istruisce province, comuni e altri enti laici sulla compilazione degli inventari degli archivi secondo il disposto dell'art. 69 del Regolamento Generale per gli archivi di stato approvato dal R.D. 9 settembre 1902, n. 445. Inoltre il sindaco fece appena in tempo a proporre di allargare l'organico del Comune che già l'anno successivo il prefetto comunicò quanto il Regio Decreto 2 ottobre 1911, n. 1163 all'art. 74 disponeva in materia di scarto di documenti archivistici (*ibid.*, 160, 1911, I.2).

⁴³ *Ibid.*, 166, 1913, I.2 *Archivio*.

«in base a questo sistema è tenuto l'Archivio del Comune di Siena che per la sua regolarità è oggetto delle visite di impiegati di diversi Comuni che debbono riordinare i propri Archivi». A conclusione dell'incarico il Fabroni confermò l'opportunità di mantenere l'organizzazione data all'Archivio con l'applicazione delle 15 categorie previste dalla circolare Astengo, pur proponendo alcune modifiche relative alla protocollazione e alla compilazione di indici alfabetici.

Terminata l'esperienza del commissario prefettizio⁴⁴ la successiva amministrazione comunale confermò la pianta organica aumentando semplicemente gli stipendi a tutto il personale.⁴⁵ Gli avvenimenti turbolenti di quegli anni portarono nell'aprile 1921 ad un nuovo commissariamento del Comune. Il primo atto deliberativo del nuovo commissario prefettizio⁴⁶ riguardò la Pianta organica del personale: in sostanza egli confermò la deliberazione del precedente commissario operando solo lievi modifiche strutturali che non interessarono, ad ogni modo, l'Archivio; nell'elenco delle qualifiche il nome di Fabroni è specificato come applicato con mansioni relative, fra le altre, all'Archivio. La stessa impostazione fu confermata in una deliberazione dell'anno successivo.⁴⁷

La specifica attribuzione di responsabilità amministrativa dell'Archivio ad un membro della Giunta Municipale venne per la prima volta affidata nel gennaio 1915, quando la Giunta assegnò al sindaco l'Archivio e gli uffici strettamente connessi.⁴⁸ In seguito il R.D.L. 3 settembre 1926, n. 1910, estendendo a tutti i comuni d'Italia l'ordinamento della Legge 4 febbraio 1926, n. 237 prevista per i soli comuni al di sotto dei 5.000 abitanti, affidò al podestà di nomina regia tutte le competenze, compreso quella sugli archivi, che prima erano del sindaco, della giunta e del consiglio.⁴⁹ Per quanto attiene al personale adibito alle relative mansioni non si trova traccia, nelle deliberazioni del podestà, di cambiamenti o nuove attribuzioni fino al 1942 quando fu aumentato lo stipendio a Narcisa Micheli che «disimpegna non solo le funzioni di dattilografa ma anche di archivista e di tutti gli altri [...] servizi di segrete-

⁴⁴ L'ultima sua deliberazione è del 16 ottobre 1920 e la prima del nuovo Consiglio comunale è del 24 ottobre successivo.

⁴⁵ ASC Scandicci, *Postunitario*, I Deliberazioni del Consiglio, 25, 1920 novembre 28, n. 13.

⁴⁶ *Ibid.*, Deliberazioni del Commissario Prefettizio, 25, 1921 aprile 28, n. 1.

⁴⁷ *Ibid.*, 1922 febbraio 23, n. 27.

⁴⁸ ASC Scandicci, *Postunitario*, II Deliberazioni della Giunta, 38, 1915 gennaio 4, n. 73.

⁴⁹ Casellina e Torri, con i suoi 19.913 abitanti (ASC Scandicci, *Postunitario*, IV Carteggio, 198, 1925, XII.3 *Statistica*) ebbe il suo primo podestà, Luigi Mazzucchelli, il 21 maggio 1929. La Consulta municipale, che durante il Ventennio affiancò il podestà esprimendo pareri comunque non vincolanti, non venne mai chiamata ad esprimersi sull'Archivio.

ria»;⁵⁰ la Micheli, che si ritrova in servizio anche nel corso del 1944, fu confermata all'inizio del 1945 con la qualifica di dattilografa archivista.⁵¹

Nel 1927 fu emanata una circolare sulla obbligatorietà della compilazione degli inventari⁵² cui fece seguito l'anno successivo il Regio Decreto Legge per la destinazione degli scarti di biblioteche, archivi e amministrazioni dello Stato alla Croce Rossa Italiana.⁵³ In quell'anno e nei successivi giunsero dalla Croce Rossa Italiana numerose sollecitazioni al Comune di Casellina e Torri affinché fosse provveduto alla consegna degli scarti; e dalla Prefettura di Firenze si precisò di volta in volta lo spirito della Legge.⁵⁴ Si trattava, per gli archivi, di effettuare scarti sulla base delle indicazioni del Decreto n. 1163 del 1911. Il podestà rispose alla Croce Rossa il 26 agosto 1931⁵⁵ ricordando l'avvenuta consegna in data 15 dicembre 1930 di 5,09 quintali di scarti di archivio oltre a 9 chilogrammi di cartoni;⁵⁶ dato il tono insistente e didattico del presidente generale della Croce Rossa, senatore Filippo Cremonesi, il podestà non mancò di ricordare che Casellina e Torri aveva modificato la sua denominazione in quella di Scandicci a far data 7 novembre 1929.⁵⁷ La Croce Rossa e la Prefettura continuarono a sollecitare i comuni tanto che il podestà, due anni più tardi, dovette precisare, con una lettera alla Prefettura, che l'Archivio di Scandicci non aveva «compiuto fino ad oggi nessuna operazione di scarto delle carte di Archivio», che la carta consegnata nel 1930 era composta da vecchio materiale elettorale e che nell'estate successiva il comune avrebbe provveduto ad effettuare le prescritte operazioni di scarto;⁵⁸ nella stessa lettera si sottolineò che il Comune di Scandicci non aveva «mai inviato a codesta On. Prefettura

⁵⁰ ASC Scandicci, *Postunitario*, II Deliberazioni del podestà, 47, 1942 dicembre 31, n. 164 *Dattilografa archivista Micheli Narcisa*. La Micheli era stata assunta con deliberazione del podestà del 2 novembre 1939, n. 155 (*ivi*, 45).

⁵¹ *Ibid.*, Deliberazioni della Giunta provvisoria, 47, 1944 dicembre 30, n. 87 e n. 98 dove le si attribuisce anche un premio di rendimento. La conferma in servizio è del 25 gennaio 1945, Deliberazione n. 15 (*ivi*).

⁵² Circolare del Ministero dell'Interno n. 8900, cit.

⁵³ Regio Decreto Legge 10 agosto 1928, n. 2034, art. 16. L'obbligo della cessione fu limitato al 30 giugno 1931. Il Decreto faceva riferimento all'art. 74 del Regio Decreto 2 ottobre 1911, n. 1163, cit.

⁵⁴ ASC Scandicci, *Postunitario*, IV Carteggio, 208/210/213, 1929-1931, Cat. I.2 *Archivio*. Nella Circolare della Croce Rossa del 15 aprile 1930, n. 1165 si portava a conoscenza che con Regio Decreto Legge 12 febbraio 1930, n. 84, art. 7, era prorogato di cinque anni l'obbligo di consegna degli scarti alla Croce Rossa italiana.

⁵⁵ *Ibid.*, 1931.

⁵⁶ ASC Scandicci, *Postunitario*, II Deliberazioni del Podestà, 42, 1930 novembre 15, n. 83 *Cessione alla Croce Rossa Italiana del vecchio materiale elettorale*.

⁵⁷ Regio decreto Legge 7 novembre 1929, n. 2020.

⁵⁸ ASC Scandicci, *Postunitario*, IV Carteggio, 220, 1933, Cat. I.2 *Archivio e Protocollo*.

l'inventario degli atti dell'Archivio comunale prescritto dall'art. 73 del sopracitato Regolamento». ⁵⁹ Della prevista operazione di scarto non si trova notizia negli anni successivi. La questione degli scarti andò avanti ancora per tre anni a giudicare dalle notizie trovate in Archivio. Una nuova normativa intervenne a precisare il Regolamento del 1911 ⁶⁰ ed il podestà di Scandicci scrisse al Provveditorato Generale dello Stato assicurando di aver «disposto per un rigoroso scarto di tutti i documenti inutili»; ⁶¹ fece notare, inoltre, che Scandicci, che aveva già provveduto nel 1930 a consegnare 509 chilogrammi di carta, ⁶² al presente avrebbe consegnato non più di 70 chilogrammi di carta. I chilogrammi si ridussero a 50 l'anno successivo, il 1936, come si apprende da una nota di consegna dove si precisava che si trattava di «carta straccia»; ⁶³ il fascicolo contiene anche una nota di risposta al prefetto nella quale il podestà informava che «nessuno scarto di carta può eseguirsi negli archivi delle Opere Pie esistenti nel territorio del Comune».

La stesura di appendici agli inventari dell'Archivio, interrotta nel 1897, ⁶⁴ venne ripresa, come si è già detto, nel 1930 per poter dare attuazione a quanto disposto in materia di scarto. ⁶⁵ In tale occasione si procedette alla descrizione dei protocolli delle deliberazioni e delle filze degli affari ordinari fino al 31 luglio 1927. ⁶⁶

A guerra quasi finita, e con l'Italia in parte liberata, il Ministero dell'Interno si preoccupò di fare un bilancio dei danni subiti dal patrimonio storico archivistico nazionale; a tale scopo fece diffondere dai prefetti una richiesta di notizie sulle condizioni degli archivi. Il Sindaco di Scandicci rispose che non gli risultava che archivi pubblici o privati presenti sul territorio avessero subito danni. ⁶⁷

Nel 1959 fu redatto un inventario dell'Archivio preunitario da Lorenzo Tocchini con la supervisione di Giuseppe Pansini; ⁶⁸ in tale occasione furono acquistate nuove scaffalature. ⁶⁹

⁵⁹ Si riferiva a quello relativo al Decreto 1163 del 1911, cit.

⁶⁰ Regio decreto 31 agosto 1933, n. 1313.

⁶¹ ASC Scandicci, *Postunitario*, IV Carteggio, 225, 1935, Cat. I.2 *Archivio*.

⁶² Vedi Deliberazione del Podestà 15 novembre 1930, n. 83, cit.

⁶³ ASC Scandicci, *Postunitario*, IV Carteggio, 228, 1936, Cat. I.2 *Archivio*.

⁶⁴ Vedi nota 34.

⁶⁵ R.D.L. 10 agosto 1928, cit.

⁶⁶ Vedi nota 34 ultimo paragrafo.

⁶⁷ ASC Scandicci, *Postunitario*, IV Carteggio, 273, 1945, Cat. I.2 *Archivio storico*.

⁶⁸ *Inventario dell'Archivio storico del Comune di Scandicci* [a cura di G. Pansini e L. Tocchini],

L'Archivio trovò negli anni '60 del Novecento sistemazione in un locale al piano terreno del palazzo comunale. Nel 1975, in occasione del trasferimento degli uffici comunali nella nuova sede, seguì la sorte degli altri uffici e fu collocato al piano terreno del nuovo edificio. Là rimase per quattro o cinque anni per poi essere riportato, limitatamente alla sezione storica, nel vecchio palazzo comunale, dove aveva sede anche la Biblioteca comunale, trovando la sua definitiva sistemazione nell'ala destra del piano terreno.⁷⁰ Nel 1996, dopo un capillare lavoro di schedatura e riordino, fu pubblicato l'inventario del periodo preunitario a cura di Wolfango Mecocci.

Il riordino attuale

L'arco temporale coperto dal presente inventario va dal 1865, data di inizio dell'attività amministrativa periferica del nuovo stato unitario, al 1945.

La stesura dell'inventario è stata preceduta dalla schedatura analitica delle singole unità che si conservano in Archivio; l'attuale riordino ha portato all'organizzazione di trentuno serie archivistiche individuate tenendo conto delle competenze dell'ente e degli uffici e delle caratteristiche della documentazione. Le serie sono state articolate, quando necessario, in sottoserie, di cui alcune chiuse (nel caso di documentazione non più prodotta o legata a condizioni contingenti) ed altre aperte (destinate ad incrementarsi con la documentazione proveniente dall'Archivio di deposito).

Per ogni unità archivistica sono stati rilevati la vecchia numerazione quando presente, la denominazione, il contenuto, gli estremi cronologici, il condizionamento esterno e, quando significativa, è stata riportata in corsivo l'intitolazione originaria. Ogni serie è stata corredata da un'introduzione in cui so-

Scandicci, 1959. L'incarico era stato affidato con Deliberazione della Giunta Comunale del 14 ottobre 1958, n. 419: il 18 luglio 1959 il Tocchini presentava l'inventario - Archivio della Soprintendenza Archivistica per la Toscana, VIII.3.2/42 Comune di Scandicci. L'intervento si era reso necessario a seguito del disordine derivato da lavori di ristrutturazione al mezzanino in cui le carte erano ricoverate. In quegli anni era addetto all'Archivio il custode Vittorio Pinzani che abitava nell'appartamento del lato sinistro del mezzanino; con Deliberazione del Consiglio comunale n. 155 del 15 novembre 1965 l'Amministrazione comunale nominò archivistica Wolfango Mecocci che ricoprì l'incarico per un anno. Al suo posto, dal 1966 al 1968, vi fu destinato Roberto Coli, impiegato amministrativo, e dal 1968 Romano Fallani addetto all'Ufficio Protocollo. Dal 1982 l'Archivio storico ebbe in Mecocci un archivistica dedicato esclusivamente a quella funzione. Dopo di lui ricoprì l'incarico Elena Boretti (1992-1996) e dal 1999 Riccardo Borgioli.

⁶⁹ ASC Scandicci, Deliberazione della Giunta Comunale del 31 luglio 1959, n. 297.

⁷⁰ Tali notizie, in mancanza di atti formali, sono state fornite da R. Fallani, che trasferì personalmente le carte all'andata e al ritorno, e da W. Mecocci.

INTRODUZIONE

no stati forniti i riferimenti legislativi fondamentali e le indicazioni necessarie per la comprensione della documentazione esaminata.

Infine sono stati descritti gli archivi della Congregazione di Carità, poi Ente Comunale di Assistenza, dell'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia, del Giudice Conciliatore, dei consorzi idraulici e dell'Esattoria Comunale, che, prodotti da enti indipendenti, ma in rapporto con l'Amministrazione comunale, sono oggi conservati presso l'Archivio storico del Comune di Scandicci.

RICCARDO BORGIOI

